

Marelli, fumata grigia Il termine per le offerte prorogato fino a fine mese

Corriere di Bologna
14 dicembre 2023

di **Alessandra Testa**
a pagina 9

Marelli, è fumata grigia I piani industriali ora sono attesi per Capodanno

Si allungano i tempi per salvare lo stabilimento di Crevalcore

La crisi

Si allungano i tempi per dare un nuovo futuro alla Marelli di Crevalcore. Dal tavolo di ieri al ministero delle Imprese e del made in Italy, è stata fissata un'altra road map: il 31 dicembre sarà il giorno entro il quale i soggetti interessati a rilevare lo stabilimento dovranno inviare un dossier scritto che anticipi il proprio piano industriale, mentre l'11 gennaio ci sarà un nuovo incontro al dicastero in cui azienda, sindacati, istituzioni ed enti locali si confronteranno sui progetti già presentati, pur nella consapevolezza che un'altra proposta potrebbe arrivare entro la fine dello stesso mese. La negoziazione con l'investitore finale potrebbe così slittare a febbraio, massimo marzo. Nel frattempo, questa mattina il presidente della Regione Stefano Bonaccini incontrerà i sindacati per manifestare ancora una volta la propria vicinanza ai lavoratori, che poi si riuniranno in assemblea.

La fumata grigia è dovuta al fatto che nessuna delle realtà industriali che ha assunto informazioni dalla data room aperta sulla vendita della fonderia ha ancora presentato un'offerta di acquisto vincolante. Da Marelli Europe, che ribadisce in una nota lo statement del riserbo, non è infatti stata data ufficialmente alcuna indicazione anche se è confermata l'ipotesi secondo cui dei cinque player inizialmente interessati all'operazione ne siano rimasti in campo due, in fase più avanzata, e un terzo a cui si sceglie di dare più tempo per fare la propria offerta, tanto che entro Natale dovrebbe incontrarsi con dicastero e Regione come già accaduto per gli altri due contendenti in pole position. Se i primi due nomi sono già circolati — la Tecnomeccanica di Novara, specializzata in componenti in alluminio per l'automotive e pronta a investire 24 milioni nel sito e a riassorbire 150 addetti e la multinazionale svedese Niche Fusina Rolled, appartenente al gruppo statunitense Dada, partecipata da Invitalia, che per realizzare laminati in allu-

minio primario e da riciclo metterebbe sul piatto 10 milioni — il terzo nome resta top secret. Si sa solo che si tratta di un'altra multinazionale dell'alluminio, anch'essa straniera.

«Prosegue un percorso positivo che dobbiamo governare con grande serietà e riservatezza. Le proposte viste finora — rassicura l'assessore regionale allo Sviluppo economico Vincenzo Colla — hanno solidità, storia e reputazione e prevedono investimenti economici rilevanti. Le imprese confermano la qualità delle competenze professionali dei lavoratori e sono consapevoli di dover avviare un percorso serio di relazioni industriali».

Restano sul chi va là i sindacati, che erano giunti a Roma con la speranza di conoscere il nome dell'acquirente. Mario Garagnani, responsabile automotive Fiom, plaude però «alla stesura di un verbale in

cui si ribadisce la salvaguardia del sito, di tutti i lavoratori e, soprattutto, la sospensione della procedura di chiusura della fabbrica a tempo indeterminato». Quindi fino ai primi mesi del 2024. Anche il segretario Fim, Massimo Mazzeo, guarda al bicchiere mezzo pieno: «Meglio allungare i tempi e mettersi al riparo dal rischio di allontanare

possibili investitori». Infine la richiesta del funzionario Uilm Giuseppe Di Stefano: «Vogliamo essere informati alla prima offerta vincolante —dice— per iniziare subito il confronto».

Alessandra Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

● Il tavolo di ieri a Roma ha fissato una nuova road map per provare a salvare la Marelli

● Entro il 31 dicembre i soggetti interessati a rilevare lo stabilimento dovranno inviare un dossier scritto che anticipi il proprio piano industriale

● L'11 gennaio ci sarà un nuovo incontro per confrontarsi sui progetti presentati, pur nella consapevolezza che un'altra proposta potrebbe arrivare entro la fine dello stesso mese



L'ingresso dello stabilimento Marelli di Crevalcore, che rischia la chiusura